

I diritti fondamentali degli immigrati irregolari nell'Unione europea

Gli articoli 1, 14, 31, 35 e 47, ai capi "Dignità", "Libertà", "Solidarietà" e "Giustizia" della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, garantiscono il diritto alla dignità umana, all'istruzione, a condizioni di lavoro giuste ed eque, alla protezione della salute e al diritto a un ricorso effettivo e a un giudice imparziale.

Contesto politico

Il diritto europeo e internazionale in materia di diritti dell'uomo impone agli Stati membri dell'UE l'obbligo di garantire il rispetto dei diritti umani a ciascun individuo che si trova nella loro giurisdizione. In questa categoria rientrano gli immigrati irregolari.

Benché non siano obbligati a offrire agli immigrati irregolari gli stessi benefici garantiti ai propri cittadini, gli Stati membri sono tenuti tuttavia a rispettare un nucleo fondamentale di norme in materia di diritti umani, tra cui l'accesso:

L'espressione "immigrati in condizione di irregolarità" o "immigrati irregolari" è usata in riferimento a soggetti che non sono cittadini di uno Stato membro dell'UE, ma si trovano in uno Stato membro dell'UE senza un visto o un permesso di soggiorno validi.

- alle necessarie cure mediche per tutti, compresa l'assistenza sanitaria di emergenza e di base, per esempio la possibilità di consultare un medico o di ottenere medicinali indispensabili;
- all'assistenza sanitaria nel caso delle donne in gravidanza e all'assistenza sanitaria e all'istruzione nel caso dei bambini, senza discriminazioni rispetto ai cittadini dello Stato in questione;
- alla giustizia, con l'introduzione di un meccanismo che permetta a una persona di sporgere denuncia e di ottenere riparazione, per esempio un risarcimento in caso di infortunio sul lavoro.

Aspetti fondamentali

Secondo il progetto "Clandestino" finanziato dalla Commissione europea, nel 2008 si trovava nell'UE un numero di immigrati

irregolari compreso tra 1,9 e 3,8 milioni. Per la loro condizione di irregolarità, tali persone sono vulnerabili di fronte allo sfruttamento e agli abusi sul lavoro. Spesso, inoltre, si scontrano con una serie di barriere giuridiche e pratiche che ne ostacolano l'accesso ai servizi di base come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la giustizia. Sono particolarmente vulnerabili alcune categorie di immigrati irregolari, tra cui le persone (prevalentemente donne) occupate nel lavoro domestico. Queste persone possono essere discriminate per motivi di razza o etnia oppure possono subire atti di violenza in quanto donne. Non potendo esercitare i propri diritti fondamentali, alcuni gruppi di immigrati irregolari subiscono conseguenze alquanto gravi: l'impossibilità di accedere all'assistenza sanitaria e all'istruzione può infatti compromettere la salute e lo sviluppo futuro dei bambini.

Risultati principali e suggerimenti concreti

Pratiche di individuazione e segnalazione

Se è vero che gli Stati membri hanno il diritto di controllare le persone che entrano sul loro territorio e vi rimangono, altrettanto certo è che, nell'applicare la legislazione sull'immigrazione, essi sono tenuti a rispettare le norme sui diritti dell'uomo. In alcuni Stati membri le misure stabilite dalla legislazione in materia di immigrazione prevedono l'arresto degli immigrati irregolari presso o in prossimità di ospedali e scuole. Analogamente, in alcuni Stati membri taluni enti pubblici (ad es. i tribunali), operatori sanitari e istituti scolastici hanno l'obbligo o la consuetudine di denunciare alle autorità competenti la presenza di immigrati irregolari quando questi accedono ai corrispondenti servizi. Queste pratiche di individuazione e segnalazione, effettive o presunte, comportano un rischio di espulsione che può scoraggiare gli immigrati irregolari dall'accedere ai diritti fondamentali.

Gli Stati membri dell'UE non dovrebbero ricorrere a metodi di identificazione che hanno l'effetto di impedire l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione o alla giustizia. I prestatori di servizi non dovrebbero essere obbligati a segnalare la presenza di immigrati irregolari alle autorità competenti per l'immigrazione. Le pratiche di segnalazione e condivisione delle informazioni con tali autorità dovrebbero essere interrotte e la decadenza degli obblighi di segnalazione dovrebbe essere comunicata ai prestatori di servizi e agli immigrati.

Accesso all'assistenza sanitaria

Gli immigrati irregolari, che solitamente non sono autorizzati a lavorare, spesso devono pagare per ricevere quelle prestazioni sanitarie che invece sono disponibili gratuitamente per gli altri cittadini, comprese le cure di emergenza. Persino i gruppi più vulnerabili, come le donne in stato di gravidanza e i minori, potrebbero non avere diritto a cure gratuite al pari dei cittadini. Inoltre, anche quando gli immigrati irregolari hanno diritto a un'assistenza sanitaria gratuita ai sensi della legislazione nazionale, potrebbero comunque dover soddisfare requisiti amministrativi che, a livello pratico, ostacolano l'accesso alle prestazioni sanitarie (ad es., l'obbligo di esibire un certificato di residenza).

Gli immigrati irregolari dovrebbero poter accedere all'assistenza sanitaria necessaria come un qualsiasi altro cittadino, con le stesse regole relative al pagamento delle prestazioni sanitarie e all'esenzione dallo stesso. Ai sensi dell'articolo 24 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, le donne in stato di gravidanza dovrebbero avere accesso a servizi sanitari gratuiti per le cure pre e post parto e al momento del parto stesso, mentre i minori dovrebbero poter accedere all'assistenza medica, comprese le vaccinazioni, al pari dei figli dei cittadini.

Accesso all'istruzione

Ai figli di immigrati irregolari può essere impedito di iscriversi alla scuola elementare pubblica per l'impossibilità da parte della famiglia di produrre i documenti ufficiali richiesti, come un permesso di soggiorno valido, un certificato di nascita o il libretto sanitario.

Ai sensi dell'articolo 28 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, l'insegnamento primario è obbligatorio e gratuito per tutti i bambini.

Accesso alla giustizia

Gli immigrati irregolari che subiscono atti di violenza fisica o infortuni sul lavoro o che non vengono retribuiti per le loro prestazioni lavorative incontrano una serie di difficoltà a far valere i propri diritti dinanzi a un tribunale. Ciò riduce, per i datori di lavoro, l'effetto deterrente posto dalla legge, rendendo gli immigrati irregolari più vulnerabili allo sfruttamento.

Particolarmente esposte agli abusi e allo sfruttamento sono le persone che svolgono attività di lavoro domestico, poiché questo settore occupazionale è in genere meno disciplinato dalla legge rispetto ad altri. Accade sovente che i datori di lavoro non concedano periodi di riposo, ferie pagate e congedi malattia retribuiti, nonostante si tratti di diritti sanciti dalla legislazione nazionale.

È possibile che gli immigrati irregolari nutrano il timore di essere segnalati alle autorità per l'immigrazione dal giudice cui hanno sporto denuncia. Può accadere, altresì, che, quando sporgono denuncia, abbiano spesso difficoltà a presentare elementi

di prova a suffragio della loro condizione: i testimoni, infatti, potrebbero essere altri immigrati irregolari restii a testimoniare e potrebbe non esserci traccia concreta di un rapporto di lavoro in atto. Inoltre, non tutti gli Stati membri riconoscono il diritto a rivendicare pagamenti retroattivi o al risarcimento in caso di infortuni sul lavoro.

Gli Stati membri dovrebbero, inoltre, riconoscere e sostenere il ruolo cardine svolto dalle ONG e dai sindacati nel facilitare l'accesso alla giustizia per gli immigrati irregolari.

Dovrebbero, infine, garantire l'esistenza di efficaci meccanismi che consentano agli immigrati irregolari di sporgere denuncia contro i datori di lavoro, facendo riferimento alle disposizioni della direttiva sulle sanzioni per i datori di lavoro (direttiva 2009/52).

Immigrati irregolari non allontanabili

In alcuni casi, gli immigrati irregolari non possono essere espulsi dagli Stati membri per motivi giuridici o pratici. Spesso, tuttavia, essi non godono di uno status giuridico ufficiale e versano, quindi, in una situazione tale per cui, per qualche anno, sono impossibilitati a trovare un lavoro o ad accedere a servizi di base.

La futura valutazione e revisione della direttiva sui rimpatri, prevista nel 2014, offre l'opportunità di introdurre modifiche che possano garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone che non sono espulse da uno Stato membro. Dovrebbero essere introdotti, a livello di UE o di singolo Stato membro, meccanismi che conferiscano uno status giuridico e, di riflesso, l'accesso ai propri diritti alle persone costrette a vivere per periodi di tempo protratti in una sorta di "limbo giuridico".

Ulteriori informazioni:

Questa scheda informativa è stata redatta sulla base di tre relazioni pubblicate dalla FRA nel 2011 sui diritti degli immigrati irregolari:

Fundamental rights of migrants in an irregular situation in the European Union (Diritti fondamentali degli immigrati irregolari nell'Unione europea) (novembre 2011)

Migrants in an irregular situation employed in domestic work: Fundamental rights challenges for the European Union and its Member States (Immigrati irregolari impiegati nel lavoro domestico. Le sfide in materia di diritti fondamentali per l'Unione europea e i suoi Stati membri) (luglio 2011)

Migrants in an irregular situation: access to healthcare in 10 European Union Member States (Immigrati irregolari: accesso all'assistenza sanitaria in 10 Stati membri dell'Unione europea) (ottobre 2011)